

L'Amleto al Gobetti

Costumi incompleti L'omaggio al genio di una sarta

Le sue creazioni erano caratterizzate da una fantasia visionaria e per certi versi infantile, fossero esse quadri, sculture, installazioni o abiti. Osservava la realtà con occhio attento e mai convenzionale Federica Genovesi, artista diplomata in scenografia all'Accademia Albertina che da tempo creava costumi teatrali collaborando soprattutto con Valter Malosti, per il quale aveva dato vita agli abiti di scena di tutti i suoi ultimi spettacoli. L'11 febbraio scorso, mentre stava lavorando a quelli dell'«Amleto», messa in scena che debutterà martedì al Gobetti, Federica a 41 anni è morta improvvisamente. Una perdita che ha colpito profondamente, tanto che Malosti e i suoi attori hanno deciso di dedicare a lei le recite, indossando i costumi allo stato di definizione in cui erano arrivati per mano sua.

«Nei suoi abiti - racconta Malosti - lasciava sempre che si vedessero le cuciture: non aveva niente da nascondere, Federica. Quei punti sulla stoffa sono i binari sui quali l'ago correva e ripassava, Federica creava gli abiti addosso alle persone pronta a correr dietro agli attori anche mesi dopo il debutto». Con questo suo stile riusciva a mettere in luce la bellezza delle cose che si trasformano, come sarà evidente anche nei capi indossati

dagli attori di questa nuova versione del capolavoro shakespeariano firmata da Malosti.

L'«Amleto» che il regista, attore e direttore della Scuola per attori del Teatro Stabile ha costruito e che rimarrà allestito fino a domenica 24 nel cartellone dello Stabile, è tutto giocato sulla forza delle parole del Bardo, muovendo da quelle precise dell'autore contenute nella versione in Folio del 1623, opportunamente tradotte in italiano, con l'obiettivo di riportarle in vita il più fedelmente possibile (biglietti a 25 l'intero e 22 il ridotto; martedì e giovedì ore 19,30; mercoledì, venerdì e sabato ore 20,45 e domenica ore 15,30).

Per dare forma al progetto Malosti si è ritagliato il ruolo di Re, Spettro e Primo attore, chiamando accanto a sé un gruppo eterogeneo di attori, a cominciare da Sandra Toffolatti (Regina) e Mariano Pirrello (Polonio, Becchino), oltre ai giovani Leonardo Lidi (Amleto), Roberta Lanave (Ofelia), Mauro Bernardi (Laerte), Christian Mariotti La Rosa (Marcello, Guildenstern, Prete, Oseric), Jacopo Squizzato (Orazio) e Annamaria Troisi (Bernardo, Rosencrantz).

Il dilemma di Amleto sul senso dell'esistenza umana che si concretizza nel rapporto tra padre e figlio, viene scandagliato e riportato in un'ambientazione di un Ottocento reinventato con al centro della scena la stanza della madre. [F. CAS.]

IL REGISTA MALOSTI

«Federica creava
gli abiti addosso
alle persone»





Valter Malosti al centro della scena